

Click day, quanti lavoratori stranieri servono all'Italia?

Il decreto flussi stabilisce 82.705 ingressi di lavoratori extracomunitari. Il numero è in aumento ai 69.700 dell'anno precedente. Secondo Coldiretti ne servirebbero 100mila

DI CHIARA PIZZIMENTI

Il 27 marzo è il **click day**, la giornata in cui si possono avviare le procedure previste per l'arrivo in Italia dei [lavoratori extracomunitari](#) previsti dal decreto flussi con il Decreto del presidente del consiglio dei ministri di programmazione transitoria dei flussi. **Gli ingressi stabiliti sono 82.705** ingressi, in aumento rispetto ai 69.700 dell'anno passato.

Cosa dice il decreto flussi

I datori di lavoro possono entrare nel portale dedicato identificandosi con lo Spid e inserire le richieste secondo il proprio fabbisogno di lavoratori extracomunitari. Questa procedura vale per i settori dell'autotrasporto, del turistico-alberghiero, dell'edilizia, della meccanica, delle telecomunicazioni, dell'alimentare e della cantieristica navale.

Coldiretti ha indicato le quote per **lavoro stagionale** attese principalmente nelle campagne, oltre che nel settore turistico alberghiero: 44.000 unità, contro le 42.000 dello scorso anno, delle quali 1.500 riservate alle nuove richieste di nullaosta stagionale pluriennale, «ingressi che di fatto consentono all'impresa negli anni successivi di non essere vincolata ai termini di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Dpcm per avere accesso all'autorizzazione».

C'è la riconferma di quote stagionali di ingresso riservate alle associazioni di categoria: 22.000 unità contro le 14.000 dell'anno prima. «Le richieste presentate dalle organizzazioni professionali dei datori di lavoro, che avranno priorità sulla generalità delle istanze, saranno verificate dalle organizzazioni professionali stesse che assumono anche l'impegno a sovrintendere alla conclusione del procedimento di assunzione dei lavoratori, di fatto accelerando l'intero iter della procedura d'ingresso».

C'è la possibilità per i lavoratori extracomunitari di essere impiegati subito dopo aver ottenuto il nulla osta e senza aspettare la firma del contratto di soggiorno. Il settore dell'agricoltura avrà un meccanismo di scorrimento: le richieste non accolte saranno esaminate in via prioritaria nei successivi decreti flussi, senza dover ripresentare la domanda.

Quanti lavoratori servono

Nelle settimane successive al click day potrebbe arrivare un nuovo decreto flussi per ingressi aggiuntivi in base al numero di domande respinte. Anche se le quote sono aumentate rispetto all'anno scorso, si attendono richieste di lavoratori molto superiori ai posti disponibili. **Nel 2022 le domande erano state per più di 200mila lavoratori.**

«Nelle campagne, con l'arrivo della primavera, c'è bisogno di almeno centomila giovani per colmare la mancanza di manodopera che ha duramente colpito le campagne lo scorso anno con la perdita rilevante dei raccolti agricoli nazionali», ha detto il presidente di Coldiretti Ettore Prandini.

Romano Magrini, responsabile lavoro e immigrazione di Coldiretti, spiega che «in agricoltura, solo le associazioni datoriali chiederanno circa 50mila dipendenti». Questo numero è già superiore a quello previsto per il settore ed è più che doppio rispetto a quelli degli ingressi riservati alle organizzazioni agricole.

Ci sono numeri ancora più alti. Secondo il dossier pubblicato nel dicembre 2021 dal centro studi Idos **all'Italia servirebbero 400.000 nuovi immigrati** per sostenere la ripresa economica e compensare il calo demografico. Una ricerca commissionata da **Assindatcolf**, Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico e realizzata sempre dal Centro Studi e Ricerche Idos dice che per coprire il fabbisogno familiare di cura e assistenza domestica in Italia servirebbero fino a 23mila lavoratori non comunitari l'anno. Sarebbero circa 68mila colf e badanti da assumere nel triennio 2023-2025. [Questo settore non è inserito nel decreto flussi.](#)

Quali settori

In Italia, secondo la Confederazione dei coltivatori diretti, un prodotto agricolo su quattro viene raccolto da lavoratori stranieri. Il dossier Idos dice che 358mila lavoratori provenienti da 164 paesi diversi sono impegnati nei campi e nelle stalle. Forniscono più del 30 per cento del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore. Per la maggior parte questi lavoratori provengono da Romania, Marocco, India e Albania.

«Si tratta soprattutto», spiega sempre Coldiretti, «di lavoratori dipendenti a tempo determinato che arrivano dall'estero e che ogni anno attraversano il confine per un lavoro stagionale per poi tornare nel proprio paese spesso stabilendo delle durature relazioni professionali oltre che di amicizia con gli imprenditori agricoli. Ma cresce anche la presenza di stranieri alla guida delle imprese agricole con quasi 17mila titolari di nazionalità diversa da quella italiana».